

Mincigos in festa

Mincigos, martedì 25 agosto. Un po' in sordina, perché decisa all'ultimo momento, anche quest'anno c'è stata l'ormai tradizionale salita a Mincigos per la S. Messa e per la visita alle famiglie che puntualmente ritornano per tutto il periodo delle ferie. Eravamo in pochi ma il risultato è stato soddisfacente: tutti contenti, ospiti e ospitanti.

Abbiamo ancora una volta sperimentato che la gioia vera si trova nella semplicità dei gesti e nella sincerità delle persone. Cose queste che a Mincigos non mancano mai, come siamo sicuri che non mancherebbero neanche in altri luoghi se solo ci fosse la disponibilità di tempo per frequentarci: ne abbiamo avuto prova anni fa a Pleziche, Chiutdigus, Coronis, Chiout, Plagnis e Costamolino.



Il Papa in Friuli

Nei primi giorni di maggio il Pontefice, Giovanni Paolo II, ha compiuto una visita pastorale in Friuli Venezia Giulia; non accadeva da 20 anni che un Papa visitasse la nostra Regione. Durante il suo breve soggiorno, Papa Wojtyła ha fatto tappa in diverse località, concludendo il tutto a Udine domenica 3 maggio. Per quel giorno nel capoluogo erano in programma, tra gli altri, due avvenimenti ai quali ha partecipato anche una rappresentanza della comunità di Dogna: l'incontro con i giovani in Piazza Primo Maggio e la Santa Messa solenne celebrata allo Stadio «Friuli».

In mattinata si è svolto l'incontro con i giovani della Diocesi: confermando di essere un Papa moderno e aperto a nuove strade, Giovanni Paolo II ha rivolto ai numerosissimi ragazzi raccolti in

Giardin Grande parole cariche di speranza e volte a ribadire la fiducia e le attese che sono riportate nelle nuove generazioni l'atmosfera gioiosa del momento è stata continuamente sottolineata da canti intonati all'unisono da tutti i presenti e dal festoso sventolio dei variopinti foulard di cui ciascuno era munito. Nel pomeriggio il Pontefice si è recato allo stadio «Friuli» dove, coronando una manifestazione caratterizzata da una significativa coreografia, ha celebrato la Santa Messa. In occasione dell'omelia Giovanni Paolo II ha toccato molti temi attuali, tra cui la crisi nell'ex Jugoslavia, la situazione delle zone di confine, la società multirazziale; si è quindi rivolto alle genti friulane sottolineando il valore che ha sempre rivestito la famiglia nella nostra società e nella nostra cultura, ed elogiando la grande tenacia e forza d'animo proprie dei Friulani. Doti queste, che si sono manifestate nel momento della ricostruzione dopo il drammatico terremoto del 1976. Il messaggio complessivo del Papa, indirizzato alla nostra regione, va raccolto e fatto proprio anche e soprattutto da parte di una comunità piccola come quella di Dogna, come esortazione ad avanzare sempre nella fede in Dio e nella vita.

Ai giovani ha detto: «...Dite un sì deciso alla vita. Amatela, apprezzatela, vivetela in pienezza. ...Se Egli vi chiama al matrimonio, preparatevi a formare una famiglia stabile... Se Egli vi chiama alla vita consacrata, non abbiate paura di donarvi a Dio. Amate la vostra parrocchia, amate i vostri sacerdoti, vivete la vostra appartenenza alla comunità cristiana. Siate pasta nuova in famiglia, nel lavoro, in tutti i settori della vita sociale». Agli adulti, a coloro che hanno famiglia, ha detto: «Famiglie friulane, non abbiate paura di essere cristiane; famiglie friulane tornate all'Eucarestia, tornate alla vita, amate la vita, aprite le vostre case alla vita».

Queste parole sono rivolte a ognuno di noi, anche a coloro che non le hanno udite; raccogliamole e per quanto possibile, viviamole.

PRIMA COMUNIONE

Il 21 giugno per Elisabetta e Andrea resterà sicuramente un giorno indimenticabile: hanno fatto la loro Prima Comunione. Questa, da sempre, è una giornata che ogni bambino e ogni genitore attende trepidante. Anche noi catechisti eravamo emozionati perché avevamo raggiunto il nostro primo importante traguardo di catechisti. Ringraziamo i genitori che hanno seguito amorevolmente la preparazione dei bambini e hanno incoraggiato e sostenuto anche noi. Ringraziamo anche don Mario che con fiducia ci ha dato questo incarico e ci ha aiutati a portarlo a termine con profitto anche e forse soprattutto nostro, perché ci siamo accorti che mentre si propone e si dice qualcosa di bello ai bambini lo si propone e lo si dice anche a noi stessi.

Rosanna e Maurizio

Madre della Carnia

O Madre di Dio, Vergine dell'Amariana,
posta quassù, sentinella,
dell'amore dei figli
estendi il tuo sguardo sui monti
e sulle valli della CARNIA.
Leggi sui volti della sua gente
la gioia e la sofferenza del vivere.
Entra nelle loro case,
ravviva la fiamma dei focolari,
orienta verso l'alto il loro cammino,
allieta la fatica, sostieni la speranza.
Dissolvi le nubi pesanti dell'egoismo,
che impediscono di scorgere il cielo.
Fa' scendere dal bianco mantello di neve
una sorgente di purezza
per tutti i suoi giovani.
Dona loro la forza dei padri,
perché la fatica della salita
li porti a scorgere tra le rocce della vetta
il fiore della fede,
Tuo figlio, il Cristo, nostro Signore.
AMEN.

Tolmezzo, 3 maggio 1992



Gardaland 2

Anche quest'anno don Mario ha deciso di farci fare la gita a Gardaland, il parco dei divertimenti sul lago di Garda. Siamo partiti alle 6.00: c'eravamo tutti, proprio tutti, anche mio nonno Pieri.

Abbiamo preso posto sulla corriera della «Oливо» guidata dal nostro Stefano. Il viaggio è lungo e per far passare il tempo gli occupanti degli ultimi posti hanno deciso di movimentare l'attesa e così hanno

cominciato con il far cantare Giorgio quale punizione per il «reato» di essere salito per ultimo in corriera; poi i puniti sono stati altri e giù risate e applausi. Finalmente dopo 4 ore di viaggio intravediamo la punta dell'«Ikarus»: siamo arrivati!!!

Fatti i biglietti siamo entrati; a questo punto io ho detto: «Cumò us lasci, jo scuèn là su li montagnis ruscis cul nono Pieri».

Enrico



San Lorenzo '92

In occasione dei festeggiamenti di San Lorenzo, realizzati anche quest'anno con buon successo, si sono svolti diversi eventi significativi. In primo luogo è stato riproposto il «Mercatino per le missioni», che da alcuni anni è diventato un appuntamento fisso per la comunità di Dogna, attiva sul fronte della solidarietà: le vendite dei vari articoli

ha fatto registrare un ottimo incasso, determinando ancora una volta l'esito favorevole dell'iniziativa.

La prima serata di sagra è stata inoltre dedicata alla «Pastasciutta della bontà» il cui ricavato è stato devoluto a beneficio del Centro di Riferimento Oncologico di Aviano; hanno fatto da cornice l'esibizione della Banda del Santuario di Pontebba e i ragazzi del corso di Karate, nonché una serie nutrita di giochi popolari. Domenica 9 agosto con una celebrazione molto suggestiva Maria e Luigi Sgobaro hanno festeggiato i loro 50 anni di matrimonio. Il cinquantesimo di vita insieme del Vigjut e della Mariute hanno costituito un percorso ideale in un lungo periodo di vita del nostro paese, perciò la ricorrenza è stata felicemente inquadrata nell'ambito della festa di San Lorenzo.

Per quanto riguarda il resto della manifestazione, le serate allietate dai complessi musicali hanno visto un buon afflusso di pubblico; la pesca di beneficenza, letteralmente presa d'assalto ha esaurito i premi in palio con una giornata d'anticipo rispetto alla chiusura ufficiale. Tradizione consolidata, la festa di Dogna si propone in aspetti sempre nuovi e arricchiti, soprattutto nell'ambito sociale e merita certamente il più sincero augurio di ripetersi puntualmente nelle estati a venire.



Auguri a Mariute e Vigjut.

Le cifre della bontà

Anche i momenti dolorosi possono diventare momenti di crescita per se stessi e per gli altri, momenti di riflessione, di speranza e di preghiera.

Ore della nostra vita che mai vorremmo vivere, eppure molte volte sono queste le ore che ci fanno capire che attorno a noi vivono tante persone e tante famiglie con le nostre stesse angosce. Viene quasi spontanea la voglia di aiutare chi ancora si può aiutare. Questo desiderio di solidarietà umana, prima ancora che cristiana, ha fatto decidere alla moglie e ai figli del Carletto di devolvere la somma delle offerte raccolte in occasione del funerale del loro caro, a favore della costruenda 2ª Casa di Via di Natale, attigua al Centro di Riferimento Oncologico di Aviano, destinata ad ospitare familiari di malati ricoverati nella clinica o malati terminali e familiari che per cure o altro non possono vivere in famiglia. La somma raccolta è stata di 1.050.000 lire, somma che rivela l'attenzione e la generosità della gente verso queste iniziative.

La stessa cosa si può dire per la «Pastasciutta della Bontà» fatta in occasione dei festeggiamenti di S. Lorenzo, quando abbiamo raccolto offerte pari a 1.600.000, così suddivise: 208 pastasciutte = L. 1.040.000, lotteria improvvisata dal signor Sergio De Monte di Chiusaforte = L. 219.000, offerte raccolte in occasione della partita scapoli-ammogliati = L. 122.600, offerte varie = L. 218.400.

E già che parliamo di soldi dò anche la cifra utile del Mercatino per le Missioni: L. 2.400.000. Due milioni sono già stati usati per comperare la stampatrice per stoffa inviata al missionario friulano don Plinio Galasso che opera nella missione di Minas Nova in Brasile dove è stato don Mario il mese di maggio.

Il grazie sincero di don Plinio vada a tutti coloro che in qualsiasi forma hanno partecipato alla riuscita del Mercatino.

«Cal scusi... a ce ore passial il treno par Dogne?»

Dopo l'aghe da le Fele a nus vulin portà vie plan plan i trenos e le ferovie.

No si fermin plui a Bagni, picjule e graziose, par chei che a vulin bevi l'aghe solforose.

No si fermin a Valbrune, in nissun orari, par chei che an di prea le Madone dal Lussari.

No si fermin nancje in Dogne e ai displas al biglietâr che cumò nol vose plui «Dogne sul mâr!».

Stefania

«Plan dai Spadovai»

Ancje chest an in localitat «Plan dai Spadovai» a l'è stade fate la fieste dai Alps.

Il biel timp a l'ha favorit une grande partecipazion di int di dute le zone.

Il moment plui biel, di grant racogliement e di riflesion, a l'è stat chel da le Messe. Tal miez da li gnostris bieli monz, un altar simplic, il pichet d'onor dai Alps e dut ce che di biel le nature le pues danus, a creave intor di nòn une grande sugestion.

Il coro dai alpins a l'ha cjanat «Stelutis Alpinis», e un moment di comozion a l'è pasat in ognun di nòn.

Finide le Messe, li autoritaz militars e l'an tegnut i lor discors, riguardant i faz di vuere ca i son staz in ta gnostr zone, zone di prime linie. In rapresentanze dal gnostr pais, a l'ha fevelat il gnostr sindic ed ex alpin Dino Pesamosca. Finide cheste part uficial e comemorative, sin laz cun gran entusiasmo a viodi a pasà i concorinz da le gare di bicicletis «Dogna - Somdogna» e a aplaudi l'ariv di chei in mountain bike, che ai vevin fat il percors «Dogna - Plan dai Spadovai». 10 kilometros i prins e 14 i seconz e quasi duc' in salide. Son staz duc' bravs, ma nòn di Dogne vin vut une grande sodisfazion. Infati ta categorie Juniores il prin clasificat a l'è stat il gnostr Marco Cecon. Grazie Marco! Duc' nò sin cun te e ti augurin che cheste vitorie a segnì l'auspicio di un futuro «Bugno» furlan e soledut Dogneis.

Finalmentri sin laz a cjoli il rancio, bon e abundant. Une sane bevude par qualchedun e dut il dopo di miesdi in tante bone compagnie.

Cussì dopo une zornade plene di priere, di cjanz e di alegrie le gnostr valade a l'è torande solitarie e in ta gnot a l'è tornat paron il silenzio e le pàs.

P.G.

Felicitazions

Par miez dal boletin parochial vulin fà rivà al Ettore di Pleziche, gnostr fedel colaborator, li gnostris felicitazions par dut chel ca l'ha rivat a fà in ta sò vite e i augurios par une biele e contente «tierze etat».

L'Ettore, nascjut in Pleziche, l'ha percorut, partint dal soldat simplic, duc' i sejalins da le categorie sotuficiali fint al plui alt grat: marescial major «aiutant» e a l'ha ricevut numerevolis benemerencis. Tra chestis ultimis ancje la nomine a Cavalir dale Republiche Taliane. E cusì dopo 36 agns di servizi militar effettif a l'è lat in pension il 31 di dicembre dal 1991. Une cariere che certamentri a no l'è di duc'. Bravo Ettore, tu sei rivat in alt partint dal bas, ma e soledut cence smentea il tò borc di frut che anzi a l'è par te un orgoglio.

A proposito di presepe...

Quando uscirà questo bollettino parrocchiale saremo vicini al S. Natale, tempo di Presepe e a proposito di questo vorrei chiarire una cosa.

Tanti ricorderanno il Presepe che 3 anni fa avevamo fatto con i bambini. Era il risultato della nostra catechesi pre-natalizia. Partiti dalla domanda: 1) quando, 2) dove, e 3) accanto a chi si incarna oggi Gesù, eravamo arrivati a darci questa risposta: Gesù si incarna 1) in ogni momento; 2) in ogni luogo e 3) accanto a chi vive qualsiasi situazione (soprattutto il dolore) sapendo di essere creatura di Dio e quindi da Lui amata.

Ecco spiegato il motivo delle foto che avevamo messo nel Presepe: rappresentavano momenti, luoghi e persone carichi di significato per noi, che dovremo sentirci figli di Dio, di un Dio che quindi ci è Padre e per questo assolutamente non indifferente alle nostre vicende umane. Avevamo mischiato la nostra vita con quella dei pastori che altro non sono che «rappresentanti» nostri: infatti li mettiamo lì, statue fredde, affinché riscaldino in noi i sentimenti che già furono loro, quali l'amore, l'umiltà, la disponibilità, la serenità e la gioia.

A tanti era piaciuto questo presepe, ne avevano intuito il significato; sì, perché molte volte a Dio piace far comprendere certe cose ai «piccoli», a quelli che magari entrano in chiesa a Natale e a Pasqua.

Ad altri non era piaciuto perché, a loro detto, veniva tolta quell'atmosfera che fa di un Presepe un qualcosa di magico, di incantato, ma che comunque, secondo me anche se bello, resta sempre al di fuori della realtà umana.

L'anno successivo mi è stato esplicitamente chiesto di non rifarlo e io non l'ho rifatto. Nei due anni seguenti, e già anche quest'anno, molti mi hanno chiesto di poter mettere momenti e persone care nel Presepe. Purtroppo quello che doveva diventare una tradizione, come ci aveva augurato anche don Pierluigi, è durato il breve spazio di un Natale, e me ne dispiace perché ho capito che le critiche non sono certo costruttive.

Ho ritenuto giusto dare queste spiegazioni perché non vorrei che si pensasse che faccio preferenze, per cui un anno mi vanno bene alcune persone e certi avvenimenti e un altro anno, no.

Olga

Franco e Nicoletta hanno detto sì-sì a Dogna il 26 settembre



Il Consiglio Pastorale

La nota caratteristica del Consiglio Pastorale Parrocchiale riunitosi lunedì 30 novembre presso il Centro Sociale, è stata la nutrita presenza dei giovani cresimandi.

Significativa la loro presenza perché è un segno tangibile della loro partecipazione attiva alla vita della Parrocchia,

come doveroso, del resto, per tutti i parrocchiani che pure sono stati invitati.

All'ordine del giorno gli impegni più immediati della Parrocchia.

Innanzitutto, la celebrazione della Cresima per dieci dei nostri ragazzi. Fatto importante che coinvolge loro, prima di tutti, per una scelta veramente matura, cosciente e perciò preparata con tutto l'impegno e la serietà. Coinvolte le rispettive famiglie e tutta la comunità parrocchiale che dai giovani si attendono una testimonianza sempre più coerente di vita di fede. Famiglie e comunità che vorrebbero sinceramente aiutarli nella preparazione.

Altro argomento importante è stata l'attenzione per le celebrazioni liturgiche. Non ci si può lamentare, tutt'altro, ma data l'importanza della celebrazione si vorrebbe migliorare qualcosa soprattutto curando e ampliando il repertorio dei canti.

Si è fatto il punto sull'insegnamento della catechesi che viene fatto con generoso impegno da quattro catechisti. Preziosa collaborazione.

Il tutto è stato preceduto da una chiara e ordinatissima esposizione della situazione Amministrativa e finanziaria della Parrocchia dall'efficiente e simpatico «Ridolf». Questa verrà resa nota su foglio a parte.

La riunione è terminata ben oltre l'orario previsto ma con la soddisfazione per noi partecipanti di aver speso in modo costruttivo una parte del nostro tempo.

Confidenzis da le siore maestre

Ben volentieri accontento la mia gente, cioè quella di Dogna, che mi ha chiesto di ricordare, scrivendo, qualcosa, il mio passato nella scuola.

Sono, per chi non mi conosce, «le maestre Domitile» o le «siore maestre» di una volta. Mi fa sorridere questo appellativo ma così si usava chiamare, ai miei tempi le insegnanti della scuola elementare. Se si trattava di un maestro, era il «sior mestri».

Quanti ricordi legati alla mia giovinezza e agli anni di dopo, se penso di aver iniziato il mio lavoro nel 1914 e di averlo terminato, a Dogna, nel 1945. Allora, infatti, doveti, mio malgrado, trasferirmi con la famiglia in un paese più vicino alla città per permettere ai miei tre figli di proseguire gli studi.

Una volta, come tutti ben sanno, le famiglie erano numerose e da esse, ogni mattina, meno che il giovedì, si staccava un nugolo di bimbi per andare a scuola.

Io, per il primo anno, pensate, mi sono trovata con sessanta alunni ed altrettanti erano quelli affidati al maestro Nazzi di Tolmezzo. Le aule, due in tutto, erano ospitate in canonica. L'insegnamento si fermava alla terza elementare; più tardi, anche a Dogna furono istituite dapprima la quarta e poi la quinta classe.

I ragazzi, oltre che dal capoluogo, venivano dalle frazioni, qualcuno lontana anche un'ora e più di cammino su sentieri non sempre agevoli da percorrere. Basta che vi ricordi Mincigos, Gran Colle, Chiut di Gus, Plagnis. D'inverno, i miei alunni arrivavano a scuola con le mani intirizzate che dovevano riscaldare vicino alla stufa per poter, oltre che sentirsi meglio, tenere la penna fra le dita.

Per fortuna le loro cartelle «di patronis» erano di pezza e perciò leggere, inoltre venivano portate a tracolla. A mezzogiorno i ragazzi

potevano consumare la minestra calda nella scuola ma già nel primo pomeriggio, verso le quindici, dovevano prendere la strada del ritorno per non essere sorpresi dal buio prima di arrivare a casa. Le lezioni terminavano alle sedici e l'orario era questo: 9-12 e 14-16, giovedì vacanza.

Io mi chiedo, senza intenzione di offendere, se i ragazzi di oggi, in generale, sarebbero capaci di tanto, dal momento che, almeno così mi si dice, arrivano a scuola con lo scuola-bus o con la macchina dei genitori. Si sa, i tempi sono cambiati, ed i ragazzi non hanno colpa se i grandi hanno sempre fretta. Mi scuso per questa mia considerazione e torno ai miei tempi quando si arrivava a scuola proprio solo a piedi o come io ero solita dire, col caval di S. Francesco.

Non serve che io vi dica quanto mi piacesse il mio lavoro. Qualche volta anche mi divertivo sotto sotto per piccole marachelle o piccole bugie che mi fanno ancora sorridere. Una volta un gruppetto di alunni arrivò a scuola con notevole ritardo tanto che mi ero seriamente preoccupata a causa della distanza che, in quel caso, separava le abitazioni dalla scuola. Cosa poteva essere successo? E poi, eccoli trafelati: «Signora maestra siamo stati in cerca di "gjavedons" lungo il Dogna. Gliene abbiamo portati due». Che cosa potevo rispondere? Rimproverarli, dal momento che ero già contenta di vedermeli davanti? Certamente no!

Un'altra volta: «Signora maestra, io ho studiato la poesia. Prima di entrare nella galleria di Roncheschin la sapevo., Adesso l'ho dimenticata». Un rimprovero, in quel caso, fu necessario per far capire che la maestra non poteva incolpare la galleria. Piccoli fatterelli, questi, che mi aiutavano a lavorare con entusiasmo in un tempo che si presentava difficile e pieno di incognite perché Dogna era zona di confine e

dichiarata zona di operazioni belliche. Infatti alla fine di settembre 1917 dovemmo abbandonare il paese. Fino al gennaio del 1919 non si riparlò di poter tornare a riaprire la scuola. Dopo quella triste parentesi, sui volti dei ragazzi, seppur provati, riapparve il sorriso e la gioia di essere di nuovo a Dogna con la loro maestra. Questo mi bastò per riprendere ben contenta il mio lavoro.

Dove sono ora i miei alunni? Molti sono invecchiati con me, altri non hanno fatto in tempo. Scusatemi: un momento solo mi devo fermare perché mi si stringe il cuore, ricordandoli.

...Ed eccomi ancora con voi. Il tempo passava velocemente. Gli alunni diventavano grandi: altri compagni prendevano il posto dei primi, sempre in grande numero. Ormai le classi anche a Dogna erano cinque. Posso ricordare un piccolo fatto che servì a dimostrarmi ancora una volta quanto gli alunni mi fossero affezionati.

Era un anno in cui insegnavo in una quinta. Poiché mi dovevo assentare per la nascita di uno dei miei figli e perciò dovevo essere sostituita, venne a Dogna, da Tolmezzo, l'ispettore Bianco, per presentare la nuova insegnante agli alunni. Questi, non vedendomi, si alzarono dai banchi e senza parlare uscirono di classe davanti agli occhi dell'ispettore che rimase, come si suol dire, di sasso. Dov'era la loro maestra? Che storie erano quelle per cui non poteva venire? Per quel giorno, nella mia classe, di lezione non si parlò. Ci volle tutta la pazienza della maestra Amabile, cara e brava insegnante, per convincerli che sarei ritornata e che, nel frattempo, bisognava continuare il lavoro. Non erano state, certo, cattiverie o voglia di disobbedienza a farli lasciare l'aula. Solo paura che me ne fossi andata «per sempre».

Nella mia vita di scuola certamente anch'io ho fatto qualche sbaglio ma sempre in buona fede.

Durante il cammino ho trovato anche qualche sasso grosso che voleva forse farmi tornare indietro. Con l'impegno sono riuscita, però, a scansarlo e a continuare la mia strada. Se metto sulla bilancia le cose positive e le cose negative, il piatto delle cose belle è di gran lunga più pesante.

Mi rivedo con i miei alunni quando insieme progettavamo le lezioni all'aperto. Erano la nostra gioia e ne approfittavamo tutte le volte che ci era possibile. Quante passeggiate si facevano lungo il Fella per osservare l'acqua, il suo scorrere sui sassi, il colore verde intenso che prendeva scorrendo nel suo letto. Osservavamo anche tante altre cose che io ritenevo utili per i miei alunni. Lavoravamo bene, tutti con entusiasmo e i risultati si vedevano.

Di quei tempi potrei raccontare ancora e ancora, ma come faccio?

Ora qualcosa abbastanza recente.

In settembre sono venuta a Dogna con mia figlia che doveva recarsi in municipio. In quell'occasione ho conosciuto il Sindaco, il signor Dino Pesamosca, anch'egli figlio di una mia alunna e di un mio alunno. Ho visto la scuola e, quello che più mi ha commosso, i bimbi a ricreazione con le loro maestre.

A Dogna sono venuta anche in luglio ed



Anagrafe

MATRIMONI

Roseano Nicoletta e Plesnicar Franco sposati a Dogna il 26 settembre 1992.

Fuori parrocchia

Batini Patrizia e Compassi Adriano sposati a Bucine (AR) il 20 luglio 1991.

Stroili Simonetta e Treppo Gianni sposati il 13 settembre 1992 a Cavazzo Carnico.

RECUIE, SIGNÛR PAI GNOSTRIS MUARZ



Tassotto Maria di anni 89, deceduta a Dogna, Balador, il 18 agosto 1992, sepolta a Dogna.

L'estat le va e a puarte vie
cui siei ricuarz
none Marie.

Le cjape su
come un biel flor
cressut tai praz
dal Balador.

Pa le so man
strete le ten
par compagnale
tal cil seren.

Come une stele
di grant splendor
lassù le vegle
il Balador.

Il borc di jei
l'à nostalgje:
nol è un'atre none Marie!

Stefania

*Nonna,
nel nostro cuore,
nei pensieri e nelle azioni
di ogni giorno
sarai sempre con noi.*

I nipoti



Peruzzi Anna Maria di anni 79, deceduta a Roma il 12 luglio 1992, sepolta a Dogna.



Pittino Carlo di anni 66, deceduto a Tolmezzo il 18 settembre 1992, sepolto a Dogna.

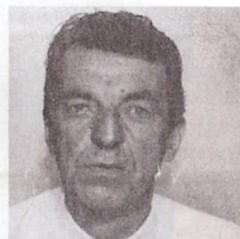


Roseano Ada di anni 85, deceduta a Gemona il 21 novembre 1992, sepolta a Dogna.

*Addio, Ada,
anche tu ci hai lasciati,
ci hai preceduti
nella Casa del Padre,
In quella Casa dove non c'è
tristezza e solitudine.
Ti ricorderemo sempre.
Resterai nel cuore di coloro
che ti hanno amata
e che tu hai amato.*

Fuori parrocchia

Zuzzi Fiorindo di anni 58, deceduto a Torino l'11 gennaio 1991, sepolto a Dogna.



Tassotto Angelino di anni 61, deceduto a Tarvisio il 30 agosto, ivi sepolto.

Il ritorno di Santo



Tornano a Dogna dopo 50 anni i resti di Santo Cecon, partito ventenne con la Julia per la campagna di Russia dove ha trovato la morte. Nella sua ultima lettera alla famiglia, spedita da Seleni Jar il 25 novembre 1942 e ricevuta a Dogna il 18 dicembre, scriveva di brindare nelle feste di Natale alla sua salute, con la speranza di poterlo rifare, con il mondo in pace, tutti assieme il Natale successivo.

Santo Cecon, incorporato nella 69^a Compagnia del battaglione «Gemona», boscaiolo, promogenito di tre figli, nacque il primo gennaio 1922 e morì a Seleni Jar il 5 gennaio 1943, colpito alla testa da una scheggia di granata. I parenti vennero informati da un commilitone compaesano al suo ritorno dalla Russia. Il 10 agosto 1942, giorno di San Lorenzo, patrono di Dogna, la tradotta militare che lo portava sul fronte russo assieme ad altri 12 compaesani, venne fermata a Dogna dai giovani del paese che consegnarono loro viveri e bevande. Quella fu l'ultima volta che videro il loro paese. Anche il fratello di Santo, Dante, morì in guerra, in Italia.

Sabato, durante la commemorazione dei caduti e dispersi in guerra, Santo Cecon sarà tumulato nel cimitero. Il programma prevede alle 9.50 la formazione del corteo dal municipio alla parrocchia, dove alle 10 di celebrerà la messa di suffragio. Seguirà alle 10.40 la cerimonia civile con deposizione di una corona al monumento dedicato a Santo Cecon e agli altri 12 compaesani dispersi in Russia e non identificati. Alle 11, nel cimitero, l'urna funeraria sarà tumulata.

Dal Gazzettino 5 novembre 1992

Semestrale edito dalla Parrocchia di S. Leonardo Ab.
DOGNA (UDINE) CAP. 33010 TELEFONO (0428) 93004 C.C.P. 15631336
 Duilio Corgnani, direttore responsabile - Aut. Tribunale Udine n. 13 del 25-10-1948
 Spedizione in abbonam. post. gr. IV/70% - Arti Grafiche Friulane, UD - Via Treppo, 1

Bilancio della festa di S. Lorenzo

<u>Entrate chiosco</u>	L. II.108.350
<u>Entrate pesca di beneficenza</u>	L. 6.750.000
<u>Offerte pro pesca</u>	L. 175.000
<u>Contributo Comune di Dogna</u>	L. 300.000
" " <u>Cassa Rurale Camporosso</u>	L. 300.000
<u>Totale entrate</u>	<u>L. 18.633.350</u>

<u>Uscite chiosco</u>	
Domande e certificati	L. 517.840
Materiali vari	L. 244.960
Alimentari	L. 1.821.900
Bevande	L. 3.058.000
<u>Uscite totale chiosco</u>	<u>L. 6.242.700</u>

<u>Uscite pesca di beneficenza</u>	
Acquisto regali	L. 3.198.000
Versamento tesoreria	L. 675.000
Arti grafiche (stampa biglietti)	L. 234.550
<u>Uscite totale pesca</u>	<u>L. 4.107.740</u>

<u>Uscite varie</u>	
Complessi musicali	L. 2.200.000
Tendone	L. 1.600.000
S.I.A.E.	L. 1.141.460
Spesa iniziale	L. 1.000.000
<u>Totale uscite</u>	<u>L. 16.291.900</u>

U T I L E

Totale entrate	L. 18.633.350
Totale uscite	L. 16.291.900
<u>Restante utile</u>	<u>L. 2.341.450</u>

LE CIFRE UTILI

	I/I/1992	30/II/92
C.o. bancario	15.602.623	9.485.443
C.o. postale	1.571.871	149.221
Libretto postale	—	8.584.125
Buono fruttifero	1.000.000	1.000.000
	<u>18.174.494</u>	<u>19.218.789</u>